# Il Rotary accoglie il "Governatore"

## Marco Ronco è stato ospite del club vercellese

**Rotary Club Vercelli**, insieme a **Rotaract Vercelli** e **Interact Vercelli**: una grande famiglia rotariana quella che ha accolto **Marco Ronco**, Governatore del Distretto Rotary 2031 per l'Anno Rotariano 2022 -2023, in occasione della consueta visita al Club.

A fare gli onori di casa la presidente del Rotary Club Vercelli, **Adriana Sala Breddo**, che ha affermato che la consuetudine di "fare squadra" all'interno del club non si limita solo ai membri del direttivo, ma coinvolge moltissimi soci, attraverso suggerimenti, proposte di service e progetti.

Nel suo intervento il Governatore ha citato più volte il Rotary International President, Jennifer Jones, la prima donna a ricoprire questo prestigioso ruolo. Ha poi illustrato ai Soci il programma "Imagine Rotary", parlando delle 7 aree di intervento del Club Service e dei suoi valori: amicizia, etica, servizio, competenza professionale, leadership e diversità, spiegando come tra gli obiettivi prioritari ci siano quelli di raggiungere la quota del 30% di donne socie entro il 2023 e il rispetto dei criteri di diversità, equità e inclusione.

Ronco ha illustrato poi i service locali con un impatto globale come ad esempio "Rise against hunger". Nella giornata di sabato 22 ottobre si terrà a Torino, infatti, un incontro durante il quale i Soci rotariani del Distretto saranno impegnati in una iniziativa a favore dei giovani studenti dello Zimbabwe. In questa occasione verranno impacchettati migliaia di pasti da inviare nel Paese africano. Il service distrettuale è ispirato a uno dei "goal" di sostenibilità dell'Agenda ONU 2030, a sostegno dei programmi di scolarizzazione.

Da sinistra: Adriana Sala, Daniele Capolupo, Giulia Gallarati e Marco Ronco

Inoltre, in vista dell'imminente giornata mondiale della "polio", che si terrà lunedì 24 ottobre, il Governatore ha voluto ricordare il progetto "End Polio", per l'eradicazione della malattia, nato negli anni '70 da un'idea di un Club italiano fatto suo dal Rotary International, per il quale ha ultimamente stanziato ulteriori 150 milioni di dollari.

Presenti alla partecipatissima serata numerosi soci rotariani, tra cui **Benedetta Delleani**, assistente al Governatore, il past president **Luca Aguggia**, insieme ad un'ampia rappresentanza del Rotaract, guidata dal presidente **Luca Martinotti** e dell'Interact, sotto la guida di **Matilde Bremide**. Presente anche il rappresentante distrettuale Interact, **Marco Mancuso**.

La serata con ospite il Governatore è stata suggellata dall'ingresso di due nuovi Soci del Rotary Club Vercelli: **Giulia Gallarati**, commercialista, e l'avvocato **Daniele Capolupo**.

Nel dare un caloroso benvenuto ad entrambi nella famiglia rotariana, Sala ha incoraggiato i nuovi soci ad indossare il distintivo rotariano con orgoglio, portando le proprie competenze, energie ed esperienze all'interno del Club e traendone di nuove in una virtuosa sinergia.

# I giovani Rotaract e la lotta alla Sla

## Due momenti di solidarietà e sensibilizzazione

In alto i giovani del Rotaract al Circolo Ricreativo in compagina del prof. Chiò. A sinistra il "banchetto" allestito in piazza Cavour a favore di Aisla

Il nuovo anno sociale del **Rotaract Club di Vercelli** si apre all'insegna del contrasto alla Sla attraverso un aiuto diretto alle famiglie di chi ha sviluppato la malattia. Un *service* (così si chiamano le attività di servizio verso la propria comunità) portato avanti in favore di Aisla (Associazione Italiana Sla) e che ha visto i giovani soci impegnati - a livello regionale - a distribuire bottiglie di vino, in cambio di un'offerta, nelle piazze del Piemonte.

«È stato bello, e allo stesso tempo arricchente, tornare nel centro della nostra città al fine di dare un piccolo contributo per una giusta causa - commenta **Luca Martinotti**, presidente del Club - Un sentito grazie va a tutte quelle persone che si sono fermate anche solo un attimo a sentire le motivazioni del nostro *service* e che hanno voluto contribuire attivamente all'attività benefica. Ci siamo infatti impegnati ad aiutare in maniera diretta le famiglie che, nella tragica situazione di dover assistere un proprio caro malato di Sla, si trovano ad affrontare spese esorbitanti per via dell'inflazione e il conseguente rincaro energetico»

L'iniziativa ha visto anche la partecipazione, domenica 9 ottobre, del professor **Adriano Chiò**, da decenni impegnato nella ricerca contro la Sla e che, di recente, ha fornito un importante contributo che apre alla possibilità dello sviluppo di una cura che - in ogni caso - resta ancora un traguardo lontano.

«È stata una giornata piena di emozioni per il nostro Club, la prima conviviale di quest'anno è stata infatti l'occasione per tornare al Circolo Ricreativo di via G. Ferraris (luogo in cui molti di noi sono cresciuti) con un ospite del tutto eccezionale - aggiunge Martinotti - Il Professor Chió ci ha onorato della sua presenza impreziosendo l'evento con una relazione davvero di alto profilo sui temi legati alla Sla. Il suo contributo ha permesso di rendere ancor più significativo il nostro service»

EDITORIA

# La "lunga marcia" del *welfare* riassunta nelle pagine di un libro

Il libro che qui si presenta, *Breve storia dello Stato sociale*, opera di **Fulvio Conti** e **Gianni Silei** - edito da *Carocci* e giunto alla sua terza edizione - ricostruisce la storia delle politiche sociali in una prospettiva comparata e di lungo periodo: dall'assistenza ai poveri nell'Inghilterra elisabettiana alle leggi sociali di Bismarck, dalla nascita del concetto di sicurezza sociale nell'America di Roosevelt alla strada seguita in quegli anni dagli Stati totalitari, fino all'impetuoso sviluppo del welfare state in Occidente nel secondo Novecento. Comunque la si pensi, lo Stato sociale - sopravvissuto a crisi economiche e attacchi ideologici di ogni tipo - ha modellato e continua a permeare il nostro vivere quotidiano.

Nato storicamente con l'emergere della questione sociale - che aveva provocato nuove forme di povertà, causate principalmente da infortuni sul lavoro, malattie, disoccupazione - il *welfare* in Italia ha avuto il suo battesimo alla fine del XIX secolo. Il 1898 può essere preso come anno simbolo dell'evoluzione in atto, verso la prima articolazione di quello che sarà definito diritto del lavoro. Quell'anno fu teatro non solo della sanguinosa repressione a Milano dei tumulti per l'aumento del prezzo del pane, ma anche della legge istitutiva dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (legge n. 80 del 17 marzo 1898) e quella riguardante la nascita della Cassa nazionale di previdenza (legge n. 350 del 17 luglio 1898) in regime facoltativo: a ben riflettere, i destinatari delle cannonate dell'esercito e delle tutele di legge erano sempre gli stessi, gli operai.

All'inizio del XX secolo Giolitti fece fare al Paese un passo avanti. Riaffermando la sua opposizione a qualsiasi provvedimento lesivo delle pubbliche libertà, era ben consapevole che non vi fossero istanze rivoluzionarie alla base delle sommosse popolari, né gli stati d'assedio potevano essere la soluzione al problema. Si doveva addivenire a una reale pacificazione della società con una più razionale politica tributaria e, soprattutto, con nuove politiche sociali che si affiancassero alle benemerite, ma insufficienti, iniziative promosse dalle società operaie di mutuo soccorso e dal movimento cattolico, quest'ultimo incoraggiato all'azione dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII. Al concetto paternalistico di carità, stava progressivamente subentrando quello di giustizia sociale.

Dopo la Prima guerra mondiale - foriera di numerosi provvedimenti a carattere sociale - il fascismo volle fare delle assicurazioni di Stato il perno del proprio consenso, trasformando le ottocentesche Casse nazionali di previdenza e infortuni sul lavoro negli Istituti ancor oggi esistenti (gli attuali Inps e Inail) continuando sostanzialmente il lavoro intrapreso dal legislatore in età liberale al fine di ampliare la platea dei soggetti assicurati.

Fu solo con la Repubblica, tuttavia, che l'Italia gettò costituzionalmente le basi per una protezione sociale più estesa, non solo di tipo occupazionale-lavoristico ma universale, incentrata in particolar modo sulla salute dei cittadini. Questo avvenne paradossalmente quando nel resto del mondo andava in crisi l'equazione "Keynes + Beveridge" a vantaggio delle dottrine neoliberiste. Fiore all'occhiello fu la nascita del Servizio sanitario nazionale, con legge n. 833 del 23 dicembre 1978, una delle istituzioni più all'avanguardia nel panorama italiano e, soprattutto, internazionale.

Il volume di Conti e Silei - che segue di sette anni l'edizione precedente - si conclude illustrando i sentieri che lo Stato sociale ha intrapreso negli ultimi tempi per rispondere non solo al declino del modello fordista ma soprattutto alle sfide dei grandi cambiamenti sociali, economici e demografici apportate dalla globalizzazione, rivelandosi determinante, ad esempio, per fronteggiare la pandemia di Covid-19 che ha colto l'umanità di sorpresa. La lettura è vivamente consigliata non solo agli operatori del settore, ma a tutti coloro che vogliono farsi un'idea sull'origine e sull'evoluzione delle politiche del welfare in Italia e nel mondo, dall'iniziativa privata all'intervento pubblico, su argomenti che, a ben vedere, toccano nel concreto ognuno di noi.

**Flavio Quaranta**